

Confederazione Sindacale Lavoro Ambiente Solidarietà (L.A.S.)



Numero 31 anno VII - aprile/maggio/giugno - 2012

GRANDE VITTORIA A SENAGO

Ottimo risultato del sindacato "Lavoro Ambiente Solidarietà" alle elezioni delle RSU nel Comune di Senago, cittadina di oltre 20.000 abitanti nella zona delle Groane, a nord di Milano. Su 5 componenti della RSU, sono stati eletti due candidati L.A.S.

con voti 27 su 84 (32%), due della CGIL con 39 voti e uno della CISL con 11 voti. Al SULPM non sono bastati 7 voti per ottenere il delegato. Vorrei ricordare che la CGIL qui è sempre stata ampiamente maggioritaria, nella RSU uscente aveva 4 delegati su 6.

Il risultato è importante, anche perché la lista sindacale L.A.S. è nata solo all'inizio di quest'anno, in risposta alla gestione della trattativa per il premio di produttività 2011 da parte della RSU precedente che, non solo, non ha mobilitato i lavoratori contro il taglio di ol-

invece di proclamare lo stato di agitazione contro questa decisione unilaterale.

"Pensiamo ci sia bisogno di un nuovo modo di fare sindacato nel nostro ente: un sindacato che ascolti le proposte dei lavoratori e organizzi la mobilitazione per ottenerle, sulla base delle decisioni dell'assemblea"; questa è stata la motivazione alla base della presentazione della lista, con la messa a disposizione da parte dei due candidati dell'esperienza maturata.

"Cambiare è possibile!" era il titolo dell'appello finale al voto per la lista L.A.S., poiché pensiamo che sia necessario e urgente modificare come si vive la partecipazione sindacale.

Abbiamo colto nel segno: il sostegno ricevuto, già dalla rac-

GRANDE VITTORIA
A SENAGO

p. 1

NO ALL'ACCANIMENTO CONTRO
IL NOSTRO SINDACATO

p.2

ARTICOLO 18 STATUTO DEI
LAVORATORI

p.3

PROCESSO ETERNIT:
SENTENZA STORICA

p.6

in questo numero:



Roberto Mauri

tre il 30% minacciato dalla controparte ma ha anche ignorato le decisioni dell'assemblea che prevedevano

via Bassi 12, 20092 - Cinisello Balsamo (MI)
tel: 02/66045054 - fax: 02/61295426
sindacato-las@libero.it
www.ambientelavorosolidarieta.it

colta delle firme, la partecipazione alla scelta degli obiettivi della lista e il risultato finale hanno dimostrato che i lavoratori hanno voglia di cambiare, di contare di più, sono stanchi di chi risponde solo alle burocrazie sindacali. Difesa del salario, dignità professionale, rispetto e gratificazione per il lavoro, per poter dare servizi di qualità e democrazia e partecipa-

zione sono gli obiettivi generali su cui ci impegneremo in questi anni, senza alcuna delega in bianco, ma per essere strumento della partecipazione e portavoce dei lavoratori del Comune.

Roberto Mauri

Risultati Elezioni Rappresentanti RSU 2012 per il comune di Senago

aventi diritto: 95
votanti: 84

LISTA CGIL FP:
voti ottenuti: 39
seggi assegnati: 2
rappresentanti:
- Brivio Monica: 13 preferenze
Borsotti Paolo: 11 preferenze

LISTA CISL FP:
voti ottenuti: 27
seggi assegnati: 1
rappresentante:
Sanfilippo Angelo: 11 preferenze

LISTA L.A.S.:
voti ottenuti: 27
seggi assegnati: 2
rappresentanti:
Mauri Roberto: 14 preferenze
Pasciuta Fauzia: 11 preferenze

LISTA DICCAP:
voti ottenuti: 7
seggi assegnati: 0

NO ALL'ACCANIMENTO CONTRO IL NOSTRO SINDACATO

Nelle giornate del 21 e 23 febbraio 2012 si sono svolte davanti al giudice del lavoro, presso il tribunale di Milano, due udienze che hanno visto coinvolti i lavoratori di aziende appaltatrici dell'Ospedale San Raffaele. Il giorno 21 febbraio è stata la volta della Società Europa System. Questa società aveva dichiarato che avrebbe effettuato una trattativa retributiva a 21 lavoratori, rei di avere partecipato all'assemblea del 12 gennaio scorso indetta dal nostro sindacato.

In occasione dell'incontro davanti al Giudice che avrebbe dovuto decidere sul denunciato comportamento antisindacale, Europa System - in accoglimento delle nostre domande - si è impegnata a non effettuare alcuna trattenuta ai lavoratori che avevano partecipato all'assemblea e ha riconosciuto, anche per il futuro, il diritto del nostro sindacato di indire assemblee sindacali con i lavoratori. L'udienza del 23 febbraio ha coinvolto invece la Società IDRA e la subappaltatrice PROGETT, quest'ultima rimasta contumace.

Idra, in accoglimento integrale delle nostre domande, ha riconosciuto la rappresentatività del nostro sindacato e la nostra R.S.A., con applicazione di ogni diritto e beneficio previsto dal Titolo III dello Statuto dei Lavoratori, compreso quello di usufruire dei permessi sindacali. La Società, che aveva trattenuto dalla retribuzione del nostro delegato l'importo corrispondente al permesso sindacale usufruito il 21 dicembre scorso, si è impegnata al pagamento dell'intera retribuzione. IDRA si è anche obbligata a riconoscere, per il periodo 1 novembre 2011 - 03

gennaio 2012, il premio di 4 euro per ogni giorno lavorativo di presenza per i lavoratori dell'appalto San Raffaele. Ricordiamo che il "premio presenza" nella misura di 4 euro è stato il risultato di una intensa trattativa formalizzata nell'accordo sindacale siglato il 4 giugno 2008. Idra, sul modello Pomigliano di Marchionne, ha disdetto l'accordo in essere. Ciò nonostante il nostro Sindacato è riuscito ad imporre un nuovo tavolo di negoziazione che si terrà entro il 30 aprile 2012.

Le vicende giudiziarie non sono che uno spaccato di

quello che succede al San Raffaele. I lavoratori, buona parte dei quali lavora all'Ospedale San Raffaele da oltre venti anni, da tem-

po denunciano insopportabili ritardi nel pagamento dei loro stipendi, oltre a ricatti, minacce e soprusi senza precedenti.

**EBBENE, NOI DI-
CIAMO CHE QUE-
STI LAVORATORI
SONO A TUTTI GLI
EFFETTI DIPEN-
DENTI DEL SAN
RAFFAELE .**

**BASTA
CON GLI
APPALTI.**

ARTICOLO 18 STATUTO DEI LAVORATORI

Sarà bene dichiarare subito il tema e il punto di vista dell'articolo: non si tratta qui di un esame tecnico dei provvedimenti presi, e neppure di aprire scommesse sulla durata del governo.

Che il governo Monti fosse un governo di classe, delle classi dominanti, lo sapevamo fin dall'inizio, non è nemmeno molto interessante confermarlo. Importante è cercare di definire il suo significato storico, la sua collocazione nello scenario italiano ed europeo.

E sarà poi importante demistificare i nuovi "sviluppi semantici" del pensiero dominante: riforma e governo tecnico in primo luogo.

I provvedimenti del governo Monti, nel loro insieme, definiscono una linea di compressione delle condizioni di vita delle classi subalterne. Ora però questa linea la si vuole chiamare: "riforma". Riforma delle pensioni, riforma del mercato del

lavoro, in particolare. Nel dibattito sull'articolo 18 abbiamo visto il governo presentarsi come espressione dell'interesse generale contro il corporativismo sindacale.

Fare chiarezza sul dibattito intorno all'articolo 18 è allora utile a spiegare molte cose, che vanno ben al di là della questione specifica. Intorno alla questione dell'articolo 18 si è infatti coagulata una molteplicità di elementi politici e sociali fondamentali.

La difesa sindacale dello Statuto dei lavoratori, specie in questo punto, è certamente legittima, quanto impotente nella sostanza e di corto respiro.

Se lo scontro su questo punto è stato così aspro, ciò è dovuto a una volontà di umiliare la resistenza di classe e in particolare la CGIL, scelta come elemento simbolico.

Esiste certamente una continuità con l'attacco della FIAT alla FIOM, sono politiche che nascono

dentro una cultura di revanscismo reazionario.

Ma sono anche politiche che non introducono soluzioni economiche adeguate: la riduzione delle pause per andare al gabinetto non fanno aumentare la produttività: ben altri sono i problemi alla base della perdita di competitività, ma di questo parleremo dopo.

La difesa sindacale dell'articolo 18 coglieva correttamente il carattere pretestuoso dell'iniziativa avversaria e individuava con precisione lo scontro di potere in atto. Nondimeno la difesa dei "diritti acquisiti" è drammaticamente in ritardo rispetto ai drastici cambiamenti della società e della sua costituzione materiale. Ma questo è un problema fondamentale che ha origine nello sconvolgimento della composizione di classe, nelle mutazioni della produzione, nella dimensione globalizzata dell'economia. Non è dunque

serio affrontarlo in primis, cercando di dare soluzioni puramente teoriche, quando si tratta invece di un processo materiale e storico complesso che occorre mettere in atto.

Ritorniamo allora alla questione delle riforme.

Nel corso dello svolgimento storico il concetto di "riforma" stava a significare un cambiamento importante di un assetto politico e sociale preesistente. Nel corso degli ultimi anni il concetto ha subito un graduale depotenziamento. Si è pensato allora, da parte della critica di sinistra, di definirle "controriforme". Ma se in questo modo si coglie il contenuto reazionario di tali provvedimenti, si rischia di perdere l'essenza stessa del depotenziamento intervenuto. Vogliamo dire che si rinuncia a pensare al senso della riforma in sé, come cambiamento storico maggiore

alla sua valenza positiva.

Parlando di riforme, anche in senso forte, siamo sempre dentro l'ambito del capitalismo.

Ma parliamo anche di politiche che mutano e a volte sconvolgono i rapporti fra le classi, dentro le diverse componenti delle classi dominanti e del tessuto sociale.

Pensiamo alla riforma capitalistica del New deal. Essa è originata da diversi fattori: crisi economica e finanziaria, minaccia interna della lotta di classe, comparsa storica dell'Unione Sovietica come entità antagonista statale e possibilità storica di alternativa societaria.

Non abbiamo fatto questo esempio a caso. In un confronto con la situazione presente manca la condizione politica e societaria costituita dall'URSS, e manca una pressione di classe chiaramente identificabile, anche se non mancano le lotte. La forma del conflitto non permette, neanche se ci si muovesse in questa direzione, forme di patto sociale con le forze sociali emergenti attraverso modelli di rappresentanza.

L'ultimo episodio di questo genere, per

quanto riguarda l'Italia, è stato lo Statuto dei lavoratori che ratificava a livello legislativo e giuridico quel determinato rapporto di forza fra le classi. E quel rapporto è venuto meno, e con esso la sua espressione giuridica.

Una riforma per essere tale deve partire dalla costituzione materiale, e misurarsi con essa, deve confrontarsi con i cambiamenti storici e cercare un compromesso sociale che salvi la continuità del sistema capitalistico ridimensionandone le forme obsolete e parassitarie.

Ora è proprio questo che il governo Monti non sa e non può realizzare.

Il pregiudizio teorico è già insito nella visione della crisi come crisi tecnica: non si capisce che la crisi finanziaria è espressione di uno spostamento epocale della forma di realizzazione del profitto. E questo è abbastanza ovvio, perché una forma di autotrasparenza intellettuale sarebbe contraddittoria con il dominio capitalista stesso. Ma il pregiudizio è ancora più banale, perché esprime l'idea che l'azione di governo sia puramente tecnica e non in primo luogo politica. Si è parlato da più parti di "sospensio-

ne della democrazia". La messa in disparte dei partiti non ha molto a che fare con la crisi della democrazia, in quanto i partiti esprimevano già una crisi di rappresentanza sociale e di democrazia politica. Il governo "tecnico" esprime invece una forma di politica che si maschera dietro la neutralità della tecnica: esso conduce a compimento il processo di neutralizzazione del politico iniziato nella seconda metà del novecento e introduce a un concetto di razionalità totalitaria. In questo senso si colloca dentro una tendenza non casuale di risoluzione della crisi che presenta caratteri profondamente reazionari.

Esiti di questa tendenza si possono già vedere in Grecia.

Fin dal suo costituirsi il governo Monti ha mostrato la sua incapacità riformatrice: la rinuncia a una patrimoniale (non importante sul piano economico quanto su quello simbolico), l'annuncio disatteso di provvedimenti di nuovo welfare verso i settori di nuovo proletariato (precari, lavoro intellettuale diffuso, ecc.) puramente strumentale e non sorretto da una vera volontà politica

e da risorse economiche conseguenti, l'incapacità a intervenire sui settori parassitari e le corporazioni. E via dicendo.

Alla "fase uno" basata sulla tassazione e la compressione dei redditi delle classi subalterne, non ha fatto seguito nessuna "fase due".

Sappiamo bene che una ripresa dello sviluppo richiede tempi ben più lunghi, ma non può essere affidata al pareggio di bilancio, a una supposta autotrasparenza del mercato e alla consapevolezza razionale degli attori economici. Questa è solo mitologia.

Ben più dura è la realtà, quella di un declino dell'Europa e del mondo atlantico, che richiede una riflessione radicale e drammatica. Le nuove moltitudini del lavoro sociale devono decidere se soccombere con un mondo al tramonto o inventarne uno nuovo.

In un prossimo articolo cercheremo di riprendere queste tematiche e di analizzarle più da vicino, per individuare la specificità della fase attraversata e le alternative possibili.

Giancarlo Pizzi

PUBBLICITA'



BIOH SRL

Via Pagano 31 20092
Cinisello Balsamo (Mi)
Tel 0266409001

**FILTRIAMO ACQUA
DA ACQUA
POTABILE
A ACQUA PURA**

La Vigna

Produzione propria vini

**Coop. La Vigna
Montecalvo
Verseggia**

Cel. 3339541957



**Gennaro Mauro
Visco**

**ISTRUTTORE
FITNESS**

**BODY BUILDING
PERSONAL TRAINER**

email:
gennaro.visco
@gmail.com
Cell. 333 42 57 874



www.coop-noipervoi.com

VIA DE PONTI, 22 CINISELLO BALSAMO

**PRESTAZIONI INFERMIERISTICHE,
RIABILITATIVE, SOCIO ASSISTENZIALI,
SERVIZI DI AIUTO DOMESTICO E BADANTI.**



SINDACATO L.A.S./CAFLABOR

Via Ugo Bassi 12/C - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tel. 02/66.04.50.54 - Fax 02/ 61.29.54.26

Sindacato-las@libero.it

Mod. 730/2012

Servizio di presentazione per i modelli precompilati
costo ZERO (N° 1 errore € 10.00)



**Consulenza, elaborazione e invio telematico
gratuiti per gli iscritti SINDACATO L.A.S.**

**EURO 32,00 (trentadue) oltre I.V.A. per i non
iscritti per ogni modello 730/2012**

**EURO 62,00 (sessantadue) oltre i.v.a.
Per i non iscritti per ogni modello 730/2012 congiunto**

**EURO 6.00 (sei) oltre i.v.a. Modello I.M.U. ex
I.C.I. anno 2012**

PROCESSO ETERNIT: SENTENZA STORICA

Il 13 febbraio sono stati condannati a 16 anni di carcere i due miliardari imprenditori dell'Azienda ETERNIT, per disastro doloso e rimozione di cautele.

Si sfonda così una barriera, fatta di ipocrisia e omertà complice, che fino ad oggi gli apparati di potere avevano costruito. La condanna è avvenuta al seguito di un processo condotto in modo meticoloso e approfondito durato

oltre due anni.

Un po' di giustizia è stata fatta, anche se i morti non tornano e il disastro ambientale invece è vivo ed è presente all'interno delle comunità.

Purtroppo le patologie determinate dall'amianto continueranno, nei luoghi esposti, per parecchi anni.

Per questo l'Associazione italiana Esposti, Medicina Democratica ed altre associazioni, hanno chiesto al Ministro della Salute di indire

la terza Conferenza Nazionale sull'Amianto, affinché vengano programmati e finanziati gli interventi di vera prevenzione con la totale eliminazione dell'amianto, potenziando anche la ricerca per la cura e la diagnosi precoce delle più gravi malattie causate dallo stesso.

Con questa sentenza, sicuramente importantissima, si riconosce che l'amianto ha ucciso gli

operai delle fabbriche, e poi, disperdendosi nell'aria, nell'acqua e nell'ecosistema ha ucciso anche i cittadini. Fondamentale è stata la presenza massiccia dei lavora-

tori, delle famiglie delle vittime, e di tutti quei cittadini che nelle diverse fasi del processo, non hanno delegato soltanto, ma hanno fatto pesare la loro volontà di ottenere giustizia in modo fermo e determinato.

Per concludere, all'oggi, tutti i responsabili nei numerosi procedimenti in corso, vengano condannati e che si scriva finalmente la parola FINE sull'amianto che uccide, visto anche che il picco delle morti è in continua crescita fino al 2020.

**GABRIELE
VESCO**

**Segretario
Regionale L.A.S.
VENETO**



Proprietà: Lavoro Ambiente Solidarietà (L.A.S.).

Autorizzazione Tribunale di Monza

Direttore Responsabile: Stefano Apuzzo.

In Redazione: Francesco Casaroli, Roberta Boccacci,

Rosalba Gerli, Paolo Casaroli, Flavio Vailati,

Giancarlo Pizzi, Marta Valota.

Tel: 02/66045054 - Fax: 02/61295426

